

«Noi di Zio Vanja, inetti in viaggio verso la notte»

Eugenio Allegri, Laura Curino, Lucilla Giagnoni e Di Mauro in scena fino a domenica al Sociale

BRESCIA Chissà come sarà il mondo tra cent'anni, si chiedono i personaggi di Cechov. Un secolo dopo, osserva il protagonista di «Zio Vanja» in scena nel cittadino Teatro Sociale, Eugenio Allegri, «ancora ci si ritrova come allora fermi al palo, senza sapere come incominciare a far qualcosa. Importante non è pensare, parlare, ma fare: la battuta finale, lo scaltro Cechov la fa dire al professore, che è il personaggio meno indicato. Vedo questo spettacolo come l'occasione per tirar fuori l'aspetto umanamente politico delle persone, una dimensione che gli uomini hanno, indipendentemente dal fatto che agiscano secondo le regole della politica: Zio Vanja esprime il bisogno di dare sfogo a questo sentore della politica e lo fa con pretesti, anche minimi. Con la gelosia nei confronti del dottore, con l'invidia del diverso che non può accedere alla donna di cui è innamorato anche l'amico. Co-

me Cyrano che Rostand ha scritto nello stesso anno, il 1897. C'è una gamma vasta di sentimenti in Cechov, è una scommessa riuscire a rappresentarli». Il monologo «Cyrano», magari unito a «Novecento» e a una nuova produzione, potrebbe tornare in scena per la regia di Vacis nella prossima stagione.

Per Laura Curino, che in «Zio Vanja» è la Balia, incombe il debutto dello spettacolo su Enrico Mattei, il 2 marzo a Torino (e il 20 e 21 marzo al Sociale, per «Altri percorsi»). «Fare teatro da soli - spiega - è faticoso, difficile, ma consente una gran cura della propria vanità. Ritornare in compagnia significa condividere le responsabilità e considerare un gran privilegio lavorare con tanti attori bravi. È bello raccogliere la sfida di un personaggio, qualsiasi esso sia: la Balia è un personaggio minore e lo affronti con più serenità, poi scopri che per Vacis il minore non esiste e stai in scena dall'inizio alla fine, allora ti inventi un universo credibile. Ci sono stereotipi e pregiudizi sulla vecchia Russia: tolto il negativo, restano i caratteri fon-

damentali. La Balia ha un pensiero antico, concreto, contadino, aderisce al mondo fisicamente. Piange, ha una continua empatia per quel che accade. Parla più muovendosi, che con le sue battute».

Elèna, la donna di cui tutti s'innamorano, è affidata a Lucilla Giagnoni: ne parla come di «un esempio della borghesia colta e raffinata che vive nell'accidia e il suo non osare porterà al crollo della rivoluzione. In questo è vicina a noi: sentiamo che quest'epoca collassa e poco facciamo per cambiare le cose. I personaggi di Cechov sono sovraesposti alla consapevolezza, ma non hanno il coraggio di agire, non riescono a combattere la tragedia della propria vita. Dopo Cechov ci sarebbe stata la rivoluzione, la prima e poi la seconda guerra mondiale e il teatro non sarebbe più riuscito a raccontare storie. C'è molto più che malinconia in Cechov: la scena finale è straziante, con la cortina di plastica che scende sugli attori e li fissa nella staticità teatrale. Cechov era malato, sapeva che la sua vita era in scadenza, a noi è stato dato un tempo e

lo sprechiamo mentre il mondo esplode: la sua è una bella lezione, fermarsi alla malinconia non sarebbe fargli onore». Ci sono temi attuali e irrisolti nella sua opera: Michele Di Mauro, che interpreta il personaggio di Astrov, ricorda «il monologo iniziale sulle foreste abbattute a colpi d'ascia. Sembra un discorso ecologista. Cechov indaga la tragicità dell'esistenza: siamo alla fine dell'800, il suo è un germe che esploderà nel Novecento». La regia di Vacis lascia da parte «l'afa della campagna, il tempo che non passa, il lino, i vimini: noi siamo tutti in scena all'inizio, qui e ora siamo la compagnia di adesso. Non si vede una storia sul palco, il pubblico è un interlocutore vero».

«Zio Vanja» di Cechov nell'adattamento di Gabriele Vacis e Federico Perrone, prodotto dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino e dalla Fondazione del Teatro Regionale Alessandrino, viene riproposto al Teatro Sociale, via Cavallotti 20 in città, oggi e domani alle 20.30; domenica alle 15.30.

Michele Di Mauro ed Eugenio Allegri in «Zio Vanja»

Elisabetta Nicoli



